

La Propaganda

Cuanto corrente con la Posta

Un numero cent. 5 - Arrivato 10

Anno III - N. 117.

organo regionale socialista

Napoli, Giovedì 24 Gennaio 1910

Abbonamenti ordinari

Anno L. 5,00 - Semestre L. 3,00 - Trimestre L. 1,50

Inviare lettere e danaro al giornale: **La Propaganda**

Vicaria Vecchia a Forcella N. 24, 2.° p.

Abbonamenti sostenitori il doppio

L'Ufficio è aperto tutte le sere dalle 19 alle 21

Pel 1901

ABBONAMENTI: Anno lire 5
Semestre lire 3
Trimestre lire 1,50

Inviando in più L. 1,50 si riceverà lo splendido volume

Attraverso la Svizzera di E. GIGGOTTI

Inviando in più cent. 50, il volume illustrato: **Processo Casale-Propaganda**

Inviando infine in più cent. 25 l'opuscolo:

Che cosa è il socialismo di P. ARGYRIADÉS

Desiderando i premi raccomandati, inviare centesimi 10 in più.

Notizie di Partito

Convocazione

Sono invitati i nuovi componenti del Comitato Direttivo della Sezione a trovarsi domenica prossima alle ore 12 nei locali di Vicaria Vecchia a Forcella 24.

Un comizio a Portici

Domenica prossima alle 10 1/2 a. m. vi sarà un comizio a Portici contro l'amministrazione Comunale, nei locali della Sezione Socialista (vic. Commissario n° 6).

Si stanno facendo pratiche per farlo pubblico, in caso contraria sarà privato, accedendosi con biglietti d'invito.

Interverrà il Dott. Arturo Labriola.

Sequestrati!

Dopo sei mesi, da che l'ira bestiale del fisco ci aveva risparmiato, un'ordinanza di sequestro ci colpisce.

Durante questi sei mesi non son cambiati nè redattori, nè sistema di redazione. Una sola cosa era mutata, il maligno ed iroso inquisitore preposto alla revisione della nostra prosa: lo Scalfati.

Quest'aborto di magistrato, questa caricatura di cittadino, non si tosto è ritornato all'ufficio, ha dato sfogo alla impotente malizia del suo spirito colpendoci di botto nella proprietà e nel pensiero.

Servo di elezione, evirato per natura, la prosa nostra libera e schietta lo stimola e lo irrita nella sua servilità. Avevamo attaccato il suo degno collega Gargiulo e lui ne ha fatto le vendette; abbiamo svelato la bassezza morale del suo padrone Gianturco e lui ci ha colpito.

Naturalmente come tutti i ladruncoli ha cercato di nascondere la porcheria dietro non sappiamo che pretesti di codice.

Ora noi siamo stanchi della sopraffazione.

Una cosaccia di magistrato che invece di far la censura di casa propria, ci viene a truffare il fazzoletto di tasca, rivolta ogni nostro più elementare sentimento di onestà.

Lui viola la legge; lui offende la morale; lui abbassa la dignità dell'ufficio al livello di sè stesso.

Noi ne siamo rivoltati e ne appelliamo al tribunale dell'opinione pubblica.

Chi ha letto il nostro articolo di fondo, misuri l'altezza del crimine

commesso da quella smorfia di Scalfati.

A tanta bassezza siamo giunti in Italia che un ridicolo Tom Pouce delle pandette debba impancarsi a revisore di giornali che non sa leggere e ad interprete di leggi che non capisce! Puah!

L'on. Gianturco visto attraverso i raggi Röntgen

In gioventù

Recentemente si è molto discusso — e se ne discorre ancora assai — dell'on. Gianturco, a proposito del suo dissidio col senatore Saredo per alcune assunte sue intromissioni nel campo dell'inchiesta.

Compito d'una stampa come la nostra è quello d'illuminare l'opinione pubblica su cose e persone; e mentre egli figura come protagonista di quest'altro episodio della vita napoletana, ci sembra più che opportuno, doveroso, presentare la sua figura al pubblico napoletano, dicendo un po' di lui vita e miracoli, rettificando fatti divulgati ma non sempre riferiti esattamente, completandoli con altri particolari.

È un contributo il nostro alla storia del tempo. Più di una volta è stato detto che l'on. Gianturco è venuto da umili origini, ma, se questo agli occhi nostri specialmente costituisce tutt'altro che un demerito, s'avrebbe torto a volerne fare, come egli ha amato posare qualche volta, un *self made man*, un uomo elevatosi a furia di sforzi propri e di tenaci sacrifici. L'on. Gianturco, che non era proprio un nullatenente e che aveva fatto i primi suoi studi con l'appoggio di altra persona di sua famiglia, quando fu al punto d'iniziare i suoi studi universitari, ben lungi dal fare come tanti poveri mortali che chiedono tutto a sè stessi, pensò di domandare un assegno annuo come cultore della musica a quella provincia di Basilicata che doveva rinnegare pubblicamente alcuni anni dopo, pur seguitando a rappresentarla; e per parecchi anni l'on. Gianturco fu pensionato della sua provincia, come frequentatore del Conservatorio di S. Pietro a Maiella.

È quello il tempo da cui data la singolare fortuna per cui l'on. Gianturco cominciò a godere presso i giureconsulti nome di musicista e presso i musicisti nome di giureconsulto!

Che decideva intanto, terminato il pensionato: per l'arte di Orfeo o per quella di Triboniano?

L'on. Gianturco, da allora a doppia foderà, senza smarrirsi pose il codice sotto braccio, il violoncello ad armacollo e s'avviò pieno di baldanza e di spirito d'avventura per l'aspro sentiero della vita. La zazzera non era ancora tanto lunga, ma sarebbe venuta appresso insieme a tante altre cose.

Chi lo ha visto a quel tempo, lo ricorda pieno d'improntitudine, trinciante su tutto e su tutti, pronto a fare un po' di corte al senatore Alianelli, all'on. Fortunato, a persone in voga, pronto altresì a parlare con molta facilità di giudizio di uno scomunicato, come poteva essere allora per es. l'on. Bovio.

Una delle tappe della carriera politica e professionale era, allora specialmente, il pareggiamento universitario; ed ecco l'on. Gianturco convertirsi a un'improvvisa e forse impensata ammirazione pel suo futuro esaminatore Prof. Colamarino, a cui dedicò *fino al punto*, in cui non è arrivato — questa delle dediche è stata una delle idiosincrasie dell'on. Gianturco — a cui dedicò, si diceva, la sua tesi di pareggiamento.

Per l'on. Gianturco intanto *arrivare* ha un significato piuttosto relativo; e, o che si tratti di disinvoltura, o che si tratti di posti, l'on. Gianturco *vuole andare sempre più in là*; tanto che un giornale, qualche giorno addietro, attribuiva tutto a sua degnazione, se non aspirava a un potere irresponsabile.

L'on. Gianturco voleva dunque essere qualche cosa di più: per allora, soltanto, professore ordinario.

Ed ecco che l'on. Gianturco imbastisce un *Sistema di diritto civile*, non portato mai a compimento, rimasto anzi agli esordii; scodella un primo fascicolo, a cui non è mai seguito un secondo, di *Casi giuridici*, ricalcati su quelli dell'Iehring, e si presenta a un concorso per la cattedra di ordinario a Torino. Il Sistema, rimasto alla parte generalissima, non era da più di quelle introduzioni generali premesse a testi delle *Istituzioni di diritto romano*; ma, benchè noi non giureremmo che l'on. Gianturco anche oggi, possa andar bene in fondo a una pagina di tedesco, era lardellata di un lusso di notizie bibliografiche di opere tedesche, era piena di scappellate e salamelecchi a dritta e a manca, e soprattutto aveva l'ingegno immanicabile: *... la dedica*.

L'on. Gianturco, in cui la modestia non è sempre alla pari di tutte le altre sue virtù, si era piuttosto atteggiato a Colombo del diritto civile, l'on. Gianturco ha *colombeggiato* in più d'una occasione — ma la Commissione esaminatrice del concorso di Torino gli dette una votazione che si limitava quasi all'*accessit*. La cattedra l'ebbe

il Chironi, e il Gianturco fu lasciato a distanza da questo e da molti altri.

L'on. Gianturco tuttavia, insistendo, giunse ad ottenere il titolo per Camerino, Urbino e'c.; ma a Napoli dove intanto era rimasta vacante la cattedra per la morte del Prof. Colamarino, l'on. Gianturco non potette ottenere per concorso l'ordinariato, malgrado che fosse morto anche un fortunato competitore, il Prof. Cimbalì.

I primi orizzonti politici

Ma intanto un nuovo orizzonte si apriva all'on. Gianturco. L'on. Gianturco, che in maniera prepostera ed eufemistica abbiamo chiamato finora onorevole, si vedeva ora aperta la via di Montecitorio. Reso vacante il collegio di Tricarico per la nomina a Prefetto del Deputato Corrales, l'on. Gianturco si presentò candidato. La sua qualità di giovane di belle speranze, la prosopopea allora meno lunga della zazzera gli potevano conciliare il favore dei suoi comprovinciali, e nella lontana provincia, per uno dei soliti miraggi, poteva anche assumere proporzioni di grand'uomo. Ma l'on. Gianturco, che ama *abbandonare* in tutte le sue cose, non disdegnò l'appoggio del governo. V'è anche chi pel futuro epistolario d'un grand'uomo com'è l'on. Gianturco, conserva qualche lettera in cui l'illustre filarmonico esprimeva le sue preoccupazioni per la possibile *réclame*. E fu allora che nella *Riforma*, organo dell'on. Crispi al potere, comparve un *cavallo di ritorno* in cui, per mettere meglio l'on. Gianturco nelle grazie degli elettori, lo si diceva *conosciuto in Germania*.

L'on. Gianturco s'era presentato agli elettori con un programma di allegra memoria, che cominciava con una platealità e con una bugia: *"ebbi umili natali, avversa la fortuna: quelli nobilitai, questa vinsi..."* e via discorrendo.

Non ce ne voleva più: con questo e col *conosciuto in Germania* Gandolin tenne allegri per due mesi i lettori del *Don Chisciotte*. E fu quella la più autentica celebrità dell'on. Gianturco. L'on. Gianturco, nella maestà del palamidone con cui era entrato nella Camera, era esterrefatto di quell'onda d'umorismo, che l'avvolgeva. Non sapeva a qual santo votarsi. Basta, anche questa passo.

Non si creda intanto che la carriera parlamentare fosse piena di spine per l'on. Gianturco. L'on. Gianturco da uomo di mondo, adattabile, sa molto bene evitare le spine nella sua via, tranne che quando, per soverchia confidenza in sè stesso, come nel caso del De Notaristefani e del Saredo, rischia di restarvi attaccato per una falda del palamidone.

Parlato della candidatura dell'on. Gianturco, ci eravamo dimenticati della candidatura di Napoli, ma egli, l'on. Gianturco, non se n'era affatto dimenticato, tanto vero che non potendo diventare ordinario, diventò incaricato straordinario, e via dicendo.

Come facesse a conciliare con l'ufficio di deputato queste sue funzioni che lo rendevano inleggibile, è cosa che forse l'illustre Gianturco dirà un giorno nelle sue memorie, ma finora noi non lo sappiamo! L'on. Gianturco intanto, nato sotto la costellazione crispiana, era col salire dell'on. Giolitti sull'orizzonte diventato giolittiano. Sciolta la Camera e riconvocati i comizii pel 6 novembre 1892, la posizione scolastica dell'on. Gianturco potea presentare qualche difficoltà innanzi alla nuova Giunta delle elezioni, ed ecco che l'on. Gianturco, *fatto illustre per decreto*, è nominata nell'intervallo ordinario per l'art. 69 della legge Casati. L'art. 69 sarebbe fatto per le persone illustri fuor di discussione, e non tali per decreto: una nomina per l'art. 69 di persona che alla cattedra *non aveva saputo* pervenire per concorso, era cosa probabilmente nuova di conio. In ogni modo l'on. Gianturco divenne ordinario. La carriera parlamentare non era per lui tutta piena di spine: poco dopo divenne Sottosegretario di Stato per la giustizia nel tempo in cui avvennero i fatti della Banca romana sotto il ministro Giolitti. Qualcuno riferì anche recentemente a quel periodo il trasloco del Sighele, che aveva preso molto sul serio il processo Notarbartolo, ma il Gianturco dette tempo addietro dei chiarimenti in proposito, e crediamo anche una smentita.

In piena politica

L'on. Gianturco così salì, discese, rimase nel limbo, fu al banchetto Crispi a Palermo, fu nel ministero Giolitti, finchè un discorso pronunziato in favore dell'on. Giolitti in una questione di

Sequestrato